

A SINISTRA

Giachetti vede
Bray e Barca
E Marino non sa
ancora che fare

» LUCA DE CAROLIS

La grande paura del Pd romano, il caos nella sinistra non renziana. In riva al Tevere il centrosinistra che non esiste più è disseminato di guai e dubbi.

Quelli dell'ex sindaco

Ignazio Marino, che tra oggi e domani dovrebbe annunciare se scenderà o meno in campo per le Comunali. Ma anche quelli di Roberto Giachetti, il candidato renziano, alle prese con sondaggi non esaltanti (l'ultimo, circolato ieri sera lo dà al 20 per cento, due punti sotto il M5s). Ora nel Pd l'imperativo è ricucire con la sinistra, interna e non. E allora ecco l'idea di un *think thank*, un pensatoio "rosso". Giachetti ha già proposto di entrarvi al senatore Walter Tocci e al suo sfidante nelle primarie, Roberto Morassut. Ieri mattina ne ha parlato con l'ex ministro Fabrizio Barca.

SOPRATTUTTO, ne ha discusso con Massimo Bray, dalemiano, ex ministro

nel governo Letta, ritiratosi dalla corsa per il Campidoglio. Giachetti tiene molto a coinvolgerlo, sapendo che Bray potrebbe recuperare voti tra la minoranza dem e nel mondo della cultura. Ma il direttore generale della Trecani ha preso tempo. E ha ribadito la sua linea: per riprendere Roma servirebbe una lista civica di sinistra, con i partiti a debita distanza. Quella che Bray avrebbe voluto guidare, prima di spazientirsi per i troppi veti e per l'indecisione di Marino. Proprio il Marziano rimane l'incognita. La relazione di Raffaele Cantone, secondo cui non c'è stata discontinuità tra la sua giunta e quella di Alemanno, lo ha ferito ("Sono offeso, quella di Cantone è disonestà intellettuale" ha detto a *La Stampa*). Ieri ha disertato un incontro con Stefano Fassina (Sinistra italiana), deciso a presentarsi nonostante lo scetticismo anche dentro Sel. La sensazione è che la candidatura di Marino sia improbabile, tra rischi (due possibili rinvii a giudizi) e nodi pratici (la promozione del suo libro *Un marziano a Roma*). Ma chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

